



Bruno Marolo

**WASHINGTON** La guerra continua. Mentre il ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld è in Afghanistan per celebrare la conquista delle ultime basi dei terroristi di Al Qaeda e avvertire però che il conflitto non è ancora finito, a Washington il segretario di Stato Colin Powell prepara l'opinione pubblica per altre battaglie. Tra la Casa Bianca, il Pentagono e il Dipartimento di Stato è in corso un dibattito addirittura furioso su un piano per invadere l'Irak.

I due ministri, ancora una volta, si sono divisi le parti. Donald Rumsfeld ha incontrato Hamid Karzai, il capo del governo provvisorio dell'Afghanistan, e ha parlato ai soldati americani al fronte con il tono di un condottiero vittorioso. «Le torri gemelle di New York - ha esclamato - bruciano ancora, e dalle loro rovine si estraggono ancora i corpi dei morti. Ma per fortuna bruciano anche le caverne di Tora Bora. Una delle nostre bombe era così potente che il fumo e la polvere si sono alzati per due chilometri». Colin Powell, il generale con la vocazione del diplomatico che nel governo di George Bush fa da contrappeso al suo irruente collega, si è assunto il compito di confermare ufficialmente che Osama non si trova, né vivo né morto. «Non abbiamo motivo - ha ammesso - di credere che sia stato ucciso o catturato. Non sappiamo dove sia. Ma lo prenderemo: oggi, domani, fra un anno, fra due, lo prenderemo».

A un giornalista che gli domandava se gli Stati Uniti accetterebbero di far processare il loro nemico numero uno da un tribunale internazionale, il segretario di Stato ha risposto con amara ironia: «Aspettiamo che qualcuno lo arresti e poi decideremo quale è il modo migliore per fare giustizia».

Dopo l'Afghanistan, la caccia dovrà continuare in altri paesi. Non c'è scampo. Il governo americano non potrà dichiarare vittoria fino a quando sarà libero l'uomo che si è vantato davanti a una telecamera della strage dell'11 settembre. I generali del Pentagono aspettano che George Bush indichi il prossimo obiettivo, e la corrente del sottosegretario alla Difesa Paul Wolfowitz, che vuole regolare i conti con Saddam Hussein, è decisa a non perdere l'occasione.

Seymour Hersh, il giornalista del New Yorker che si è specializzato nel raccontare le manovre dietro le quinte del governo, ha un nuovo scoop. Le sue fonti hanno rivelato che il Pentagono e il Dipartimento di Stato sono ai ferri corti su un piano per attaccare l'Irak con l'aiuto degli iracheni. Questa volta, se il presidente Bush desse via libera ai falchi del Pentagono, si andrebbe fino in fondo: l'Irak sarebbe bombardato a tappeto e poi invaso da migliaia di soldati americani delle forze speciali. All'Iran verrebbe offerta la normalizzazione dei rapporti in cambio di un appoggio logistico simile a quello fornito dal Pakistan per le operazioni in Afghanistan. Gli iracheni ostili al regime di Saddam Hussein potrebbero lanciare le loro operazio-

Il guardiano dell'ambasciata Britannica di Kabul. In alto, bambini dell'orfanotrofio di Kabul

Damir Sagoly/Reuters



Secondo il settimanale americano la Casa Bianca ha messo a punto la seconda fase della guerra al terrorismo

## Demoliti ultimi resti delle Torri Gemelle

È stata demolita ieri l'ultima sezione rimasta in piedi della facciata del World Trade Center. Un grande fragore e un'enorme nuvola di fumo, questo l'effetto della caduta della struttura in acciaio, alta circa 15 metri, ultimo resto dell'attacco dell'11 settembre. È stato provocato il crollo tagliando alla base della facciata e per poi completare la demolizione la struttura è stata legata con dei cavi a un bulldozer che ha tirato fino a farla cadere.

La sezione, una parte del complesso della torre Nord, sarà conservata per un possibile monumento alla memoria delle vittime a un altro resto della torre Sud, rimosso diverse settimane fa. Le autorità di New York hanno reso noto che nell'attentato al World Trade Center hanno perso la vita 3.018 persone.

# Rumsfeld a Kabul: molti successi ma non è finita

Per gli Usa Osama è vivo. Il New Yorker: pronti i piani per l'attacco all'Irak



ni a partire dal territorio iraniano.

Il piano è stato proposto da Ahmed Chalabi, capo del Congresso Nazionale Iracheno, il partito dei ribelli iracheni sostenuti e finanziati dagli Stati Uniti. Chalabi ha aperto recentemente un ufficio a Teheran, con il consenso del governo americano. «I successi degli Stati Uniti contro i taleban - scrive il New Yorker - hanno rafforzato la posizione di Chalabi. Alcuni strateghi di Washington credono di aver scoperto in Afghanistan uno schema ope-

rativo che funziona: bombardamenti aerei, infiltrazione di un numero limitato di truppe speciali, rivolta dei dissidenti contro il regime».

Il partito di Ahmed Chalabi non è mai stato una vera minaccia per Saddam Hussein. La situazione però potrebbe cambiare con la collaborazione dell'Iran. La maggioranza della popolazione irachena è scita come gli iraniani e supporta a denti stretti la dittatura di Saddam. Gli Stati Uniti rischiano però di rovesciare un regime soltanto per so-

stituirlo con un altro altrettanto fanatico e instabile.

In ogni modo è chiaro che sta per iniziare una nuova fase della campagna contro il terrorismo. In Afghanistan, il ministro Rumsfeld ha annunciato che sono in corso analisi su materiale sequestrato nel campo di Al Qaeda a Tarnak, una località a un centinaio di chilometri da Kandahar. Gli specialisti sospettano che vi fosse una fabbrica di armi chimiche e batteriologiche: un'altra presunta affinità tra i seguaci di Osa-

ma Bin Laden e il regime di Saddam Hussein, un'altra prova del fatto che all'America non basta la sconfitta dei taleban per sentirsi sicura.

clicca su

[www.myaafghan.com](http://www.myaafghan.com)

[www.afghanradio.com](http://www.afghanradio.com)

[www.afghanistan.gov](http://www.afghanistan.gov)

## i colloqui

### Nella capitale afghana arriva il generale inglese. Si tratta sulla composizione della forza di pace

È al lavoro il generale britannico John McColl, giunto l'altro ieri a Kabul alla guida di una delegazione militare con lo scopo di preparare il dispiegamento di una forza internazionale da inviare in Afghanistan e superare gli ultimi ostacoli che alla realizzazione del progetto frappongono alcuni capi tribali afgani.

Il gen. McColl, l'uomo che dovrebbe dirigere la forza internazionale, ha ammesso ieri le difficoltà della sua opera. «Sono qui per valutare e discutere la dimensione, la composizione e il ruolo della forza... Il nostro scopo è di trovare una posizione comune con alcuni responsabili chiave della futura amministrazione provvisoria», ha spiegato incontrando i giornalisti il generale, con il quale si trovano anche esperti italiani, canadesi e francesi.

«A questo stadio non è stata adottata alcuna decisione finale. È uno scopo immensamente complicato e non sottovaluto l'ampiezza delle difficoltà di un simile dispiegamento, a grande distanza dalle basi di partenza», ha aggiunto. In agenda è previsto un incontro di McColl col futuro capo del governo provvisorio, Hamid Karzai, e col ministro della difesa, Qasim Fahim. L'Onu spera di ufficializzare nei

prossimi giorni la creazione della Forza internazionale, alla quale hanno già dato la loro disponibilità numerosi paesi tra cui l'Italia, pronta a mandare tra i 300 e 600 soldati, e il cui comando dovrebbe essere affidato alla Gran Bretagna.

I primi soldati dovrebbero arrivare entro il 22 dicembre, giorno in cui è previsto l'insediamento del governo di transizione approvato nella Conferenza di Bonn con l'accordo delle fazioni afgane e la benedizione dell'Onu. Il principio di una forza di pace in Afghanistan è stato oggetto dell'intesa del 5 dicembre, tra tutte le forze dell'opposizione al regime dei Taleban. Ma l'Alleanza del Nord, insiste nel volere dare alle truppe straniere una funzione molto limitata. Fahim ha parlato di un migliaio di uomini per proteggere i principali edifici pubblici. Il ministro degli esteri Abdullah ma messo in chiaro che si aspetta l'invio di osservatori e non di veri e propri caschi blu. Il nuovo capo della diplomazia afgana ha infatti precisato che l'invio di truppe straniere nel suo paese deve essere disciplinato dal capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite che non consente, anche se non esclude esplicitamente, il ricorso all'uso delle armi.

## Caccia ad Al Qaeda. Arresti nei Balcani

Arriva fino ai Balcani la rete finanziaria del terrorista saudita Osama bin Laden. I reparti speciali del ministero dell'Interno albanese, insieme ad agenti dei servizi segreti, hanno arrestato nella tarda serata dell'altro ieri a Tirana tre cittadini iracheni che aderivano all'organizzazione non governativa Global relief foundation, sospettata di essere legata a Al Qaeda. La fondazione islamica a carattere umanitario, con sede centrale nello Stato americano dell'Illinois e ramificazioni in altri 17 paesi, viene infatti indicata dalle autorità statunitensi come una delle cassaforti utilizzate da Al Qaeda per riciclare nella lotta armata le decine di miliardi raccolti sotto forma di offerte nelle moschee di tutto il mondo. Un'operazione analoga a quella di Tirana era stata condotta venerdì sera in Kosovo dai soldati italiani della Nato (Kfor) e dai carabinieri dell'Unità specializzata multinazionale che hanno arrestato 3 persone. L'altro ieri altre perquisizioni sono state fatte in Bosnia.

Per il Washington Post la polverina bianca sarebbe uscita dagli uffici dell'intelligence Usa. Nel mirino un consulente scientifico

## Antrace, l'Fbi indaga sui laboratori della Cia

**WASHINGTON** La Cia è sotto inchiesta. Gli investigatori dell'Fbi sospettano che l'antrace inviato per posta al Congresso americano sia uscito dai suoi laboratori. Le indagini riguardano in particolare un consulente scientifico di cui i servizi segreti si sono serviti per manipolare le micidiali spore.

La rivelazione, pubblicata ieri dal Washington Post, ha suscitato reazioni preoccupate. Un portavoce della Cia ha ammesso che nei laboratori sotto inchiesta venivano conservati alcuni campioni di antrace del tipo che l'Fbi considera sospetto. Ha aggiunto però che la Cia «non ha prodotto, coltivato o creato la varietà di antrace oggetto delle indagini». Le spore inviate al Congresso, ha sostenuto il portavoce, «non provenivano assolutamente dai laboratori della Cia».

Nonostante queste assicurazio-

ni, secondo le fonti del Washington Post i seguaci dell'Fbi «sono estremamente interessati alle attività della Cia con l'antrace». Un funzionario dell'agenzia investigativa ha sostenuto che sarebbe questo «l'indizio migliore disponibile in questo momento». L'America ha vinto la paura dell'antrace, la posta ha ripreso a funzionare, il ministro della Giustizia

Un portavoce dei servizi segreti ha ammesso che l'agenzia aveva campioni di carbonchio

”

John Ashcroft ha smesso di lanciare allarmi alla vigilia di ogni festa, i centri commerciali sono di nuovo affollati. Tuttavia non si trova traccia del misterioso untore che con le lettere piene di polvere bianca ha gettato nel panico il Congresso, la Corte suprema, il Dipartimento di Stato, la Casa Bianca e i maggiori organi di informazione. Le lettere sono state imbucate nei pressi del centro islamico di Trenton del New Jersey in cui predicava lo sceicco cieco Omar Aberrahman, in carcere per il primo attentato ai grattacieli gemelli di New York avvenuto il 26 febbraio 1993. In una grossolana scrittura a stampatello, l'untore minacciava stragi in nome di Allah. Tuttavia questi segnali sono sembrati troppo sfacciati per essere credibili. «Gli investigatori - scrive il Washington Post - stanno prendendo in considerazione un'ampia gam-

ma di possibili moventi, tra cui una vendetta di qualche genere, una speculazione da parte di qualcuno che ha guadagnato con la disinfestazione dei locali contaminati dall'antrace, o forse un tentativo di addossare nuove colpe all'Irak, che ha un grosso arsenale di armi biologiche».

Viene implicitamente adombrata una cospirazione: gli attacchi con l'antrace, organizzati in modo da provocare il massimo allarme con un numero minimo di vittime, avrebbero dovuto innescare una reazione militare americana contro il regime di Saddam Hussein. Sono ipotesi da fantapolitica, e non vi è alcun elemento concreto per giustificarle. I servizi segreti americani tuttavia non sono al di sopra di ogni sospetto. James Bramford, un giornalista investigativo che ha smascherato le trame degli 007 durante la guerra fredda, racconta nel libro

«Body of Secrets» che gli agenti americani avevano un piano di attentati sanguinosi nel loro stesso paese per far ricadere la colpa su Fidel Castro e giustificare l'invasione di Cuba.

«Tutto quello che è stato fatto con l'antrace nei nostri laboratori - ha assicurato il portavoce della Cia - era appropriato e necessario». Secondo la sua versione, i servizi segreti stavano cercando una difesa contro una varietà di antrace resistente ai vaccini prodotta diversi anni fa in Russia. Per questo motivo si erano procurati alcune spore di una variante del batterio principale chiamata «Ames». La micidiale polverina bianca inviata per posta al Congresso appartiene appunto alla variante «Ames». Le «impronte genetiche» rilevate dagli scienziati del governo hanno dimostrato che le spore originali sono state prodotte quasi certamente nei laboratori dell'eser-

cito americano a Fort Dietrick nel Maryland. Gli specialisti dell'Fbi stanno cercando di accertare se vi è stata una ulteriore manipolazione in un altro laboratorio dei militari americani, a Dugway nello Utah, il solo luogo dove l'antrace viene ridotto in polvere per la guerra batteriologica. Immediatamente dopo il primo caso mortale in Florida, gli inve-

Ma per gli 007 le spore trovate al Congresso non proverebbero dai loro centri di analisi

”

stigator dell'Fbi hanno chiesto al centro governativo per la prevenzione delle malattie infettive un elenco di tutti i laboratori in cui venivano trattati i batteri dell'antrace. Hanno ricevuto una lista di 91 indirizzi, tra i quali non figurava quello dei servizi di spionaggio. Soltanto recentemente, interrogando centinaia di scienziati interessati a questo tipo di ricerche, gli agenti federali hanno scoperto che i loro cugini della Cia stavano studiando in segreto le varietà più pericolose del batterio ma li avevano tenuti all'oscuro su questa attività. La Cia, secondo il suo portavoce, collabora senza reticenze all'inchiesta dell'Fbi. I suoi esperimenti con l'antrace «avevano il solo scopo di preparare le difese contro eventuali azioni terroristiche». La Casa Bianca e la commissione del Congresso per il controspionaggio erano informate.

b.m.